LE CASCATE DI GHIACCIO

TESTO DI NIKITA UBOLDI

Discesa in doppia nel vuoto su Crag Baby WI6 – Kandersteg BE.

FOTO: FLORIANO MARTINAGLIA - CADRO

Le cascate di ghiaccio, grazie alla varietà delle forme che possiede, alle colonne, le candele, le meduse, la varietà di colori e contrasti e non per ultimo la metamorfosi costante, donano all'arrampicatore una ricchezza gestuale e di libertà di fantasticare unica nel suo genere. La conoscenza del ghiaccio, la sottile percezione dell'ancoraggio e la posizione delle assicurazioni necessitano di esperienza. La verticalità, l'impegno, le protezioni spesso aleatorie, nonché il carattere evolutivo e la natura effimera della materia, fa in modo che l'attività è molto seria. In particolare i passaggi sono quasi obbligati per gli alpinisti anche alle prime armi.

Le soste

Dalla buona realizzazione della sosta dipende la vita della cordata. I fattori da considerare sono: la verticalità, la qualità del ghiaccio, fattore di caduta.
La sosta deve essere:
Minimo due viti lunghe
Con un minimo di confort. È consigliabile tagliare un terrazzino per i piedi al riparo da gocciolamenti d'acqua.

L'ancoraggio degli attrezzi

L'ancoraggio dell'attrezzo deve essere fatto a braccia quasi tese e in linea all'estremità della spalla.
Se il braccio è troppo teso non avrò abbastanza libertà di movimento per il posizionamento dei piedi, oppure in caso di un secondo tentativo di ancoraggio mi sarà difficile estrarre l'attrezzo.
Prima di colpire la struttura è fondamentale mirare dove vogliamo ancorare l'attrezzo. Questa operazione richiede molto allenamento. È sempre meglio scegliere una fessura oppure uno spazio fra due colonnette, piuttosto che mirare ad una superficie gonfia che potrebbe rompersi perché di struttura debole e dura. Se la struttura del ghiaccio lo permette è ancora meglio la tecnica dell'aggancio su strutture del ghiaccio oppure su precedenti passaggi e cercare di introdurre la lama il piú possibile.

La posizione di riposo

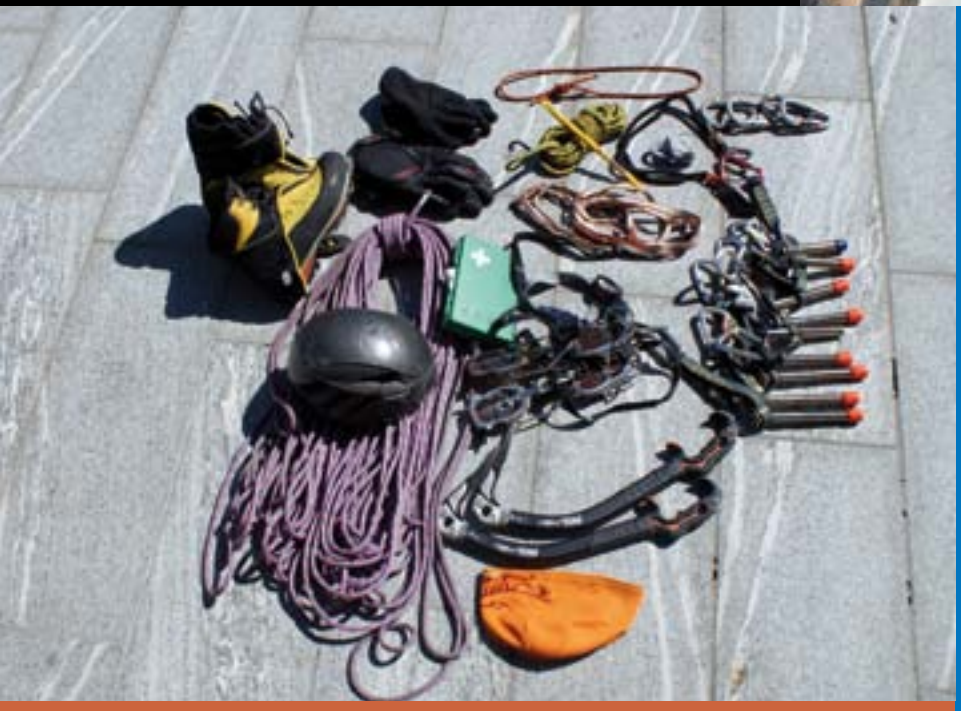
È la posizione di normale equilibrio, utilizzata sia per la posa delle assicurazioni, che come dice la parola, per riprendere le energie prima o dopo un passaggio impegnativo. Anche chiamata posizione a triangolo da ricercare ogni volta con un ancoraggio a braccio quasi teso e il corretto posizionamento dei piedi fino a formare un triangolo con il corpo.

La posizione per assicurare
La posa della vite di assicurazione è sempre una delle operazioni piú delicate e faticose.
La facilità della posa dipende dalla qualità del ghiaccio e dall'affilatura delle punte. Prima di cominciare l'operazione è necessario cercare la posizione di riposo e di naturale equilibrio su tre punti. Braccio teso, spalle arretrate, bacino contro la parete e piedi piuttosto distanziati. La vite è avvitata con la mano libera davanti al busto su una parte uniforma e compatta della struttura di ghiaccio.

I movimenti standard
La preoccupazione principale è quella di salvaguardare la struttura. I colpi vanno inflitti con una distanza di circa 60 centimetri e leggermente decalati. La progressione ne guadagnerà di fluidità, rapidità di esecuzione e soprattutto di risparmio di energie, riducendo al minimo i colpi di piccozza.

Le doti di un arrampicatore
Come nell'arrampicata su roccia, anche su ghiaccio sono almeno quattro le componenti richieste: forza fisica, mentale, tecnica di arrampicata e strategia.

La discesa
Pianificare la discesa è altrettanto importante come l'ascesa. Una carta geografica della zona potrebbe indicare un sentiero agibile poco lontano dall'uscita della cascata, oppure delle piante



Sopra: pacchettaggio materiale.

FOTO: NIKITA UBOLDI

In alto a destra: Nikita Uboldi su "Männer ohne Nerven" WI6 – Pinnistal – Austria

FOTO: FLORIANO MARTINAGLIA - CADRO

MATERIALE INDIVIDUALE

Casco
Ramponi da ghiaccio
Coppia di piccozze da arrampicata
Un paio di guanti per arrampicare da primo di cordata (sensibili)
Un paio di guanti per la sosta (caldi)
Un paio di scarponi da montagna piuttosto rigidi (evitare gli scarponi da sci)
Un autobloccante per la discesa
Un cordino di frenata
Sacco da 35-45 litri

MATERIALE COLLETTIVO

Corde doppie resistenti all'acqua (dry o super dry).
Meglio 60 metri
12 viti da ghiaccio di quattro lunghezze differenti (13 al 21 cm)
Un attrezzo per la costruzione delle clessidre e la pulizia delle viti
Un cordino da 8 mm
10 rinvii
5 moschettoni di sicurezza
Lampada frontale per il ritorno (imprevisti)
Farmacia di soccorso
Coltellino

LA QUOTAZIONE

Stabilire una scala di difficoltà è un problema delicato e costante. La medesima cascata può guadagnare o perdere un grado o due nello spazio di qualche settimana, a causa dello sbalzo termico, positivo o negativo. Una scala di valutazione nata in Canada ha ormai preso piede e ben considerata da tutti gli arrampicatori di tutto il mondo. Le cascate possono comportare anche dei rischi oggettivi al di fuori della difficoltà tecnica. Questi sono quotati con numeri romani che vanno dal I al VII grado. La difficoltà tecnica, che tiene conto dei seguenti parametri: inclinazione, qualità del ghiaccio, lo spessore è identificato con cifre decimali dall'1 al 7. Le lettere supplementari che accompagnano la quotazione mettono in evidenza altri elementi:

X indica il rischio di crollo dell'intera struttura.
R evidenzia una scalata su ghiaccio sottile.
M salita con passaggi su roccia

Difficoltà complessiva, impegno

I - cascata breve, facilmente raggiungibile, discesa che non presenta problemi.
II - cascata di facile avvicinamento, di una o piú lunghezze. Pochi i pericoli oggettivi.
III - cascata di piú tiri, possibile un lungo avvicinamento e rischio di pericoli oggettivi.
IV - cascata di piú tiri difficili, situati in ambiente isolato; discesa impegnativa e pericoli oggettivi.
V - avvicinamento lungo e complesso, in alta montagna ed esposto a pericoli oggettivi che richiede una buona esperienza alpinistica; eventuale ritirata complessa; discesa impegnativa e da attrezzare.
VI - lungo itinerario in alta montagna con problemi logistici, di orientamento e di scelta dell'itinerario, esposto a pericoli oggettivi e a serio pericolo.

Difficoltà tecnica (Water Ice)

WI1 - passaggi a 50°/60°, necessaria comunque esperienza nell'uso della piccozza e ramponi e conoscenza delle tecniche di assicurazione, sempre su ghiaccio solido.
WI2 - Una lunghezza con ghiaccio inclinato sui 60°/70 gradi. Da questo grado i piú utilizzano una corda e delle sicurezze intermedie. Attenzione perché su questo grado accadono piú incidenti che in nessun altro grado!
WI3 - è l'inizio dell'arrampicata impegnativa, si possono trovare corti passaggi quasi verticali (grandezza del corpo) e mediamente pendenze dai 60° ai 70°.
WI4 - Corta sezione verticale e mediamente fra i 75° e 80°. I principianti riescono ad arrampicare in top rope mentre da primo di cordata l'arrampicata si fa seria.
WI5 - una lunghezza verticale con ghiaccio solido o al limite una corta sezione con ghiaccio cattivo, Un eventuale ritorno è possibile. Le possibilità di assicurazione sono da valutare molto bene come anche la possibilità di fare una sosta.
WI6 - Morfologia di cavolfiori strapiombanti con cattive assicurazioni, ghiaccio fine, dove l'arrampicatore necessita di nervi saldi. Oppure free-standing, tetti, o comunque dove l'arrampicata è molto piú impegnativa del WI5 grado. Solo per arrampicatori esperti con esperienza in questo grado, che potrebbero comunque trovare ottimi motivi per tornare indietro e abbandonare la salita.
WI7 - Grado mitologico solo per effetto "pubblicità". La maggior parte di queste salite sono degradate al WI6 alla prima ripetizione!

Esempio di quotazione

La Piovra – Prosito TI
V / WI6- / M6 / X / R Terminologia

Come si descrive il ghiaccio

Vetroso:	ghiaccio molto duro e difficile da arrampicare (si spacca).
Morbido:	quando il ghiaccio è vicino allo zero termico.
Lavorato:	con diverse insenature che permettono la tecnica dell'aggancio.

Le forme del ghiaccio

Free-standing:	colonna di ghiaccio che tocca unicamente alla base e in alto.
Candela:	colonna di ghiaccio aderente alla roccia.
Meduse:	come dice la parola. È coperta nella parte inferiore da stalattiti di ghiaccio.
Petali:	formazione del ghiaccio causata dal vento. Prende esattamente la forma di un petalo.

PROGRESSIONE SU GHIACCIO VERTICALE.
FOTO: FLORIANO MARTINAGLIA - CADRO

di buone dimensioni potrebbero aiutarci come punto di sosta per le calate. Se dovessero mancare queste prime due possibilità sarà necessario avere imparato prima la costruzione delle clessidre. In questo caso sarà utile avere preso con sé una vite da 22 centimetri e il gancio "Abalakov" per far passare il cordino o le corde di arrampicata nella clessidra.

Qualche consiglio

Osservare la struttura e i pericoli oggettivi prima di cominciare la progressione.
Non partite per una cascata verticale se si trova già un'altra cordata.
Il deposito materiale alla base della cascata deve trovarsi in un luogo sicuro e non esposto alla caduta di ghiaccio.

Nikita Uboldi su "Liftspur" WI6 – Langenfeld – Austria.

FOTO: FLORIANO MARTINAGLIA - CADRO

Non fatevi bloccare a una vite e men che meno alla piccozza.
Arrampicate sempre con il casco, se volete vivere a lungo, vi protegge dalla caduta di blocchi di ghiaccio e allo choc di un eventuale caduta.
Curate il vostro materiale e cambiate sovente le lame delle piccozze e le punte dei ramponi, ne apprezzerete la differenza.

L'uso delle dragonne

Le "longes", le dragonne poi… senza dragonne.
All'incirca 25 anni fa ci si sospendeva allegramente sulle longes regolabili per riposare o per mettere le viti. Poi sono arrivate le viti autofilettanti che non richiedevano piú il martello. E questo negli anni '90 nasce l'espressione di arrampicata libera su ghiaccio. Questo permetteva di abbandonare le longes per delle dragonne, le quali si potevano sfilare e infilare di nuovo dopo aver piazzato una vite. Questo ha permesso di compiere notevoli salite in minor tempo e di avere piú mobilità di movimento.
Tornando a oggi la maggior parte degli arrampicatori non utilizza nemmeno piú le dragonne, eccetto che per gli itinerari impegnativi in parete o in goulotte. Arrampicare con le dragonne non è sicuramente una cosa negativa, anzi soprattutto nella fase di transizione garantisce una migliore sicurezza prima di lanciarsi sui muri verticali… chiaramente senza dragonne! ▲

Bibliografia
Eisklettern – Ghiaccio, Misto e Drytooling – Will Gadd
Montagne & Alpinisme – Christoph Moulin
Sport di montagna in inverno – SAC Verlag

Clessidra su ghiaccio con cordino e vite di sicurezza.

FOTO: NIKITA UBOLDI - AGARONE